

26 GEN. 2012

PRATELLO

Tenta il suicidio in carcere: lo salvano gli agenti

L'episodio è accaduto martedì sera. Intanto i trasferimenti dei 27 addetti è stato bloccato

GIULIA GENTILE

BOLOGNA
bologna@unita.it

Aveva già il cappio fatto di lenzuola annodate al collo, quando un agente della Penitenziaria si è accorto di ciò che stava accadendo e gli ha salvato la vita. Nei giorni delle polemiche, dei trasferimenti (sospesi ieri quelli dei 27 uomini in divisa) e delle inchieste sul Carcere minorile del Pratello, al centro di due indagini, della Procura minorile e di quella ordinaria, per episodi di risse, danneggiamenti e abusi tra detenuti, sono due rappresentanti sindacali a render noto il salvataggio di un giovane detenuto da parte di un agente. Che, durante l'abituale giro di controllo fra le celle, martedì sera si è accorto in extremis che un 17enne tunisino stava per togliersi la vita. A darne notizia, Domenico Maldarizzi, coordinatore provinciale della Uil penitenziari, e il segretario del Sappe, Giovanni Battista Durante. Il ragazzo «ha tentato di impiccarsi con una striscia di stoffa ricavata dalle lenzuola», fa sapere Maldarizzi, ma «fortunatamente l'agente si è ac-

corto di quanto stava capitando ed è intervenuto per liberarlo». Identica la versione del dramma sfiorato fornita dal numero uno del Sappe. Che insieme al collega Uil coglie l'occasione per lodare l'operato degli agenti, il cui trasferimento alla Dozza per disposizione del Dipartimento di giustizia minorile, fino alla tarda mattinata di ieri, era data per scontata.

All'ora di pranzo, poi, la notizia della sospensiva del trasferimento, e quindi la cancellazione - da parte di Sappe, Fns-Cisl, e Cnpp - della manifestazione di protesta prevista per sabato mattina davanti alle mura dell'Istituto minorile. «Credo abbia inciso anche la lettera del responsabile nazionale per il Comparto sicurezza, Francesco Quinti, al ministro della Giustizia - dice Maurizio Serra (Fp-Cgil) -: abbiamo sempre detto che un provvedimento del genere non poteva esser preso senza confronto sindacale». In più, «trasferire in massa gli agenti avrebbe significato non fare un distinguo fra chi eventualmente sarà ritenuto responsabile di condotte scorrette e chi ha invece fatto bene il proprio lavoro». L'episodio di martedì, però, per Uil e Sappe mostra sotto una luce migliore l'at-

tività degli agenti. «È ancora una volta la Polizia penitenziaria - dice Maldarizzi - a mettere una pezza alle falle del sistema penitenziario». Mentre per la deputata Pd Sandra Zampasi tratta dell'«ennesima e gravissima riprova che occorre con urgenza interrogarsi sul sistema di giustizia minorile».

Se le inchieste, i trasferimenti (prima di Natale erano «saltati» i vertici, Lorenzo Roccaro, Giuseppe Centomani e il comandante della Penitenziaria Aurelio Morgillo) e le polemiche non bastassero, poi, ad aggiungere carne al fuoco martedì è stato il senatore Pdl Filippo Berselli. Che con un'interrogazione scritta ha chiesto conto del perché la precedente direttrice del Minorile Paola Ziccone viva ancora a distanza di 5 mesi in un alloggio di servizio in via del Pratello. «Non occupo nulla abusivamente - si difende Ziccone -: la comunicazione con la richiesta di restituire l'alloggio mi è arrivata solo 30 giorni fa. Siamo quindi ben dentro i 90 giorni di tempo dalla notifica, per il trasloco. In più, ho fatto ricorso contro la mia sospensione. Quindi sulla situazione deciderà un giudice, il prossimo 14 febbraio». ♦

28 GEN. 2012

Tenta il suicidio al Pratello lo salva l'agente di sorveglianza

Brattoli torna a Bologna: stop al trasferimento delle guardie

LUGI SPEZIA

UN RAGAZZO di 17 anni, tunisino, ha cercato di suicidarsi martedì sera nella sua cella al Pratello. Il suo tentativo è stato sventato da due agenti di sorveglianza. A differenza del passato, quando tentativi simili venivano tenuti nascosti, gli agenti diretti dal nuovo comandante Alfio Bosco hanno fatto tutto secondo le procedure più accorte. Hanno chiamato lo psicologo, al quale il ragazzo ha confidato di aver avuto un momento di sconforto, hanno disposto una sorveglianza per la notte e, non ultimo, hanno segnalato il fatto subito alla Procura dei minori, dove alle 9 di ieri mat-

tina c'era già il rapporto completo. Il ragazzo era in comunità per spaccio, è fuggito ed è quindi stato rinchiuso per un mese. Entro breve avrà il processo e, se uscirà, dovrà essere seguito dal Comune di Bologna che ne ha la tutela.

Dopo il pronto intervento degli agenti, i rappresentanti dei sindacati Uil e Sappe hanno comunicato la notizia e sottolineato la validità dell'impegno degli agenti, sotto tiro da qualche tempo, per effetto delle denunce di violenze e abusi contro alcuni di loro da parte dei detenuti: denunce che hanno portato ad aprire un'inchiesta alla Procura ordinaria. Domenico Maldarizzi, della Uil, scrive che il ragazzo «ha ten-

tato di impiccarsi con una striscia di stoffa ricavata dalle lenzuola, ma fortunatamente l'agente di sorveglianza si è accorto di quanto stava capitando ed è immedia-

Il ragazzo assistito dallo psicologo. Uil e Sappe: decisivo l'intervento del personale

tamente intervenuto per liberarlo dal cappio». Il giovane è stato rianimato, «strappandolo letteralmente dalla morte», sottolinea Maldarizzi, benchè non risulti

che dopo l'intervento il tunisino abbia avuto necessità di un ricovero in ospedale.

I due sindacati esaltano il lavoro della Polizia penitenziaria, proprio mentre si parla di un trasferimento in massa di 27 agenti del Pratello, che però ieri il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) e il ministro della Giustizia Paola Severino hanno congelato, rimandandolo di almeno due mesi. Dietro questa decisione si delinea un braccio di ferro tra il Dap e il Dipartimento giustizia minorile diretto da Bruno Brattoli, che ieri è tornato a Bologna e ha avuto un lungo colloquio col procuratore dei Minori Ugo Pastore. Solo una

battuta da Brattoli: «I trasferimenti sono annullati per ragioni di opportunità nell'interesse superiore delle istituzioni». La linea del Dap era quella del "via tutti", interpretando in maniera estensiva una lettera del ministro che chiedeva di risolvere i problemi al Pratello. Ma sono stati i giudici bolognesi a scrivere a Roma per far capire che era una mossa troppo radicale. «Ora, con questi cambiamenti si apre anche una occasione d'oro per una migliore integrazione tra servizi sociali del Comune e quelli della giustizia minorile — ha detto Pastore —. E fra entrambi i servizi e le autorità giudiziarie».

La polemica

Berselli alla Ziccone: vivi nell'Istituto e paga lo Stato

IL SENATORE Filippo Berselli attacca Paola Ziccone, l'ex direttrice del Pratello rimossa ad agosto, che sta ancora nell'alloggio di servizio in via del Pratello. Berselli chiede come mai a Ziccone lo sfratto sia stato chiesto solo il 23 dicembre. Paola Ziccone replica stupefatta: «Berselli dovrebbe sapere che ci sono dei termini per lasciare una

casa. E comunque ho fatto ricorso al Tribunale del Lavoro». Interviene Sandra Zampa, Pd: «Sorprende che Berselli intervenga a gamba tesa sull'ex direttrice Paola Ziccone, la cui rimozione fu disposta su richiesta di alcuni dei co-protagonisti delle vicende all'attenzione della Procura». Cioè l'ex responsabile Giuseppe Centomani.

28 GEN 2010

Giustizia Violenze e irregolarità nel carcere minorile, si muovono Pd e Idv

Pratello, vincono i sindacati: i poliziotti rimangono lì

Rischio ricorsi, sospesi i 27 trasferimenti

Il trasferimento dei ventisette agenti del carcere minorile del Pratello è stato sospeso. Le guardie penitenziarie, destinate alla Dozza dopo l'ispezione che lo scorso dicembre ha portato alla rimozione del loro comandante e dei vertici dell'istituto e innescato le inchieste della Procura ordinaria e di quella minorile, resteranno in servizio nella struttura fino a data da destinarsi. La retromarcia del Dap (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria), con il via libera del ministro della Giustizia Paola Severino che ha firmato i decreti di sospensione dei provvedimenti di trasferimento, è arrivata ieri dopo l'alzata di scudi dei sindacati (Uilpa e Sappe in testa) che avevano accusato l'amministrazione di «deportare in massa» gli agenti senza motivazioni ufficiali e in assenza di contestazioni riguardo a omissioni o presunti abusi rilevati dall'ispezione disposta dal ministero a dicembre. Un altro pasticcio, con l'amministrazione costretta a rimangiarsi quanto deciso appena una settimana fa, proprio mentre il carcere minorile travolto da ispezioni e inchieste sta lentamente tornando alla normalità con la nuova gestione imposta dal ministro.

Il trasferimento degli agenti è stato congelato per una serie di ragioni. Oltre alla probabile pioggia di ricorsi al Tar da parte degli interessati, a far ritornare il Dap sui propri passi è stata la necessità di non paralizzare l'attività dell'istituto. Un discorso di opportunità condiviso dai dirigenti e dal procuratore capo dei minori Ugo Pastore, che nei giorni scorsi hanno inviato una lettera a Bruno Brattoli, capo del dipartimento giustizia minorile. Il numero uno della giustizia minorile, fortemente criticato dai sindacati di polizia penitenziaria che ne hanno chiesto la rimozione, è arrivato ieri a sorpresa al Pratello: «Abbiamo valutato tutte le circostanze e ritenuto che fosse opportuno sospendere quei provvedimenti per superiori interessi istituzionali», si è limitato a dire Brattoli dopo un lungo confronto con Pastore, il magistrato che per primo si è confrontato col clima di anarchia che

da tempo regnava al Pratello, indagando su decine di abusi e violenze tra detenuti mai segnalati dai vertici della struttura. Il procuratore aggiunge: «Spero sia un'occasione per rivitalizzare le politiche di integrazione tra i servizi dell'amministrazione della giustizia e quelli territoriali, puntando alla formazione e all'aggiornamento professionale degli operatori dei servizi sociali».

Alla fine è prevalsa dunque la prudenza, tanto più in una situazione «in cui i singoli comportamenti e le eventuali responsabilità devono essere ancora vagliati dalla magistratura», dice Domenico Maldarizzi, coordinatore provinciale Uil penitenziari. Il rischio era, come sottolineato anche da Giovanni Durante del Sappe, «di fare di tutta l'erba un fascio e gettare discredito sull'intera categoria, abbandonata da tempo dall'amministrazione e lasciata a gestire una situazione allo sbando». Ora sulla vicenda si aprirà un confronto tra il ministero e i dipartimenti, come auspicato da Maurizio Serra della Fp-Cgil. La delicata situazione coinvolge anche i vertici del dipartimento di giustizia minorile, tutti sin attesa di una decisione da parte del ministro Severino.

Su tutto ciò che è accaduto al Pratello in questi mesi e sul tentato suicidio di cui si è avuta notizia ieri è tornata ad esprimersi la politica, con il consigliere dell'Idv Franco Grillini che annuncia al più presto un'ispezione: «Vogliamo accertarci delle condizioni dell'istituto e della sua vita all'interno — dice Grillini —. Da tempo ci battiamo per dare dignità ai detenuti e quello che è accaduto al Pratello non può lasciarci indifferenti». Per l'Italia dei valori la situazione «è

ormai precipitata». Chiede l'intervento del ministro Sandra Zampa, deputata Pd e capogruppo in commissione infanzia: «È arrivato il momento che il ministro Severino si occupi di riportare al più presto al Pratello un clima adatto ad un luogo che non ha lo scopo di punire ma di rieducare e restituire alla normalità tanti giovani in fragilissime condizioni psicologiche», sottolinea la deputata democratica che chiede

«una soluzione urgente per il Pratello». Nei giorni scorsi il Pd ha presentato due interrogazioni sulla bufera che ha travolto il carcere minorile e consultato direttamente il ministro. Quanto accaduto a Bologna sta comunque facendo scuola. Dopo il «caso Pratello» il ministero ha deciso di verificare il funzionamento di altri istituti minorili d'Italia.

Gianluca Rotondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le iniziative

Grillini (Idv) annuncia «un'ispezione». Zampa (Pd): «Il ministro Severino riporti la normalità». Verifiche negli istituti minorili di tutta Italia

► **Il caso** Interrogazione del senatore Pdl contro la Ziccone, già candidata con Sel e rimossa ad agosto: «Perché è ancora lì?»

Berselli attacca l'ex direttrice: «Liberi l'alloggio»

Rimossa lo scorso 29 agosto per incompatibilità ambientale e a lungo al centro di una guerra sotterranea con i dirigenti del Pratello, a loro volta trasferiti dopo l'ispezione del ministero, l'ex direttrice Paola Ziccone finisce nel mirino del senatore pdl Filippo Berselli. Ma stavolta la gestione dell'istituto non c'entra. Il berlusconiano ha depositato un'interrogazione al ministro della giustizia nella quale accusa l'ex dirigente di «continuare a vivere gratuitamente nell'alloggio di servizio del Pratello senza averne titolo». Un appartamento demaniale al civico 32, assegnato al direttore del carcere, che l'amministrazione ha chiesto a Ziccone di liberare. Con troppa comodità, se-

condo Berselli che chiede come mai sia avvenuto «solo il 29 novembre, tre mesi dopo la rimozione».

Berselli dissemina sospetti anche sui tempi del trasloco: «Dalla notifica le sono stati concessi 90 giorni, quando invece il termine è di 30. Vorrei capire se il ministro Severino ritiene accettabile che un dipendente dello Stato continui a occupare gratuitamente l'alloggio senza titolo». Oltre a chiedere la liberazione dell'appartamento, il coordinatore regionale del Pdl sollecita al ministro «iniziative urgenti, anche di carattere disciplinare» nei confronti di Ziccone. «Sono stupefatta, Berselli non sa di cosa parla. Mi risulta che sia avvocato

»

**Paola Ziccone
Non me ne vado perché ho fatto ricorso contro la rimozione, il giudice deciderà a febbraio**

ma forse non conosce le norme», ironizza l'ex direttrice. «La richiesta di liberare l'alloggio mi è stata notificata solo il 23 dicembre, quindi basta fare i conti. In ogni caso non me ne vado visto che ho fatto ricorso al tribunale del lavoro contro la rimozione e c'è un giudice che deve decidere a metà febbraio — sottolinea Ziccone —. Potrebbe anche concedere la sospensione e in quel caso dovrei essere reintegrata, altro che alloggio». Per Ziccone quella di Berselli è una polemica sterile: «I 90 giorni? I tempi sono quelli che ha stabilito l'amministrazione, nessun favoritismo. Mi risulta che all'ex comandante della penitenziaria, rimosso nel 2009, non sia stato ancora chie-

sto di liberare il suo».

In difesa di Ziccone, candidata con Sel alle ultime Comunali, è intervenuta la parlamentare Pd Sandra Zampa «stupita dell'intervento a gamba tesa di Berselli», anche se, spiega l'esponente democratica, «questo attacco personale sorprende meno se si ricorda quando un anno fa Berselli partecipò a un'anomala conferenza stampa insieme al capo del dipartimento di giustizia minorile, Bruno Brattoli, per dire che al Pratello andava tutto bene e che l'unico problema era l'incompatibilità tra Ziccone e l'allora dirigente Giuseppe Centomani».

G. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ISPEZIONE

«Abusi ignorati»

Ai primi di dicembre un'ispezione del ministero della Giustizia ha documentato una grave situazione nel carcere minorile del Pratello: reati commessi da giovani detenuti e non segnalati alla Procura minorile, compresa una violenza sessuale, ma anche presunti abusi di agenti. Su quei fatti sono ora indagano la Procura minorile e quella ordinari

LE RIMOZIONI

Azzerati i vertici

La Guardasigilli Paola Severino ha subito rimosso il responsabile del centro di giustizia minorile dell'Emilia-Romagna Giuseppe Centomani, il direttore del Pratello Lorenzo Roccaro e il comandante della polizia penitenziaria Aurelio Morgillo, sostituiti rispettivamente da Paolo Attardo, Francesco Pellegrino, Alfio Bosco

GLI AGENTI

«Via tutti, anzi no»

Nei giorni scorsi il Dap ha avviato la procedura per il trasferimento alla Dozza di 27 agenti di polizia penitenziaria in servizio al Pratello, destinati al carcere della Dozza. In seguito alle proteste dei sindacati di polizia penitenziaria la decisione è stata sospesa

Un 17enne ha cercato di impiccarsi

«Tentato suicidio in cella» Stavolta il rapporto arriva

Ha costruito un cappio artigianale con il lenzuolo che aveva in dotazione, poi ha infilato la testa dentro e ha cercato di togliersi la vita. L'ennesimo tentativo di suicidio nel carcere del Pratello è stato sventato martedì sera da tre agenti di polizia penitenziaria, due dei quali destinatari del provvedimento di trasferimento poi congelato. Il protagonista del gesto, forse solo dimostrativo, è un 17enne tunisino fermato per spaccio, arrivato nel carcere minorile una settimana fa dopo essere fuggito da una comunità. «Ho avuto un momento di sconforto», ha detto il giovane. Diversamente da altri tentativi di suicidio registrati in passato, stavolta la relazione della polizia penitenziaria sull'accaduto è stata subito inviata in Procura.